



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Generi Genesi Generazioni

Sguardi strabici sul fare e sul pensare sociale nel Distretto di Casalecchio di Reno

Sabato 5 aprile 2014
Casalecchio di Reno

Atti del convegno

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

InSieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'InSieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Chiara Castelvetri

Presidente

ASC InSieme

Il fare e il pensare sociale nel Distretto di Casalecchio di Reno

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Chiara Castelvetro: Ho una cara amica che lavora al CNR e che fa parte del team di ricerca che ha provato l'esistenza del bosone di Higgs... il Premio Nobel per la fisica 2013. Parlando con lei di questa importantissima scoperta mi raccontava che la ricerca non è fatta da una sola persona al comando... una persona che una mattina si sveglia con un'idea geniale e decide di metterla in pratica... ma che è un processo condiviso... a un dato momento i ricercatori della stessa linea di ricerca vedono che i dati vanno tutti nella stessa direzione, così la ricerca si orienta in quel senso... poi... qualcuno arriva primo!

Credo che anche in campo sociale abbia funzionato un po' così. Già nel 2000... con la Legge della mia ministra preferita, Livia Turco... ha iniziato a prendere forma il pensiero della rete dei Servizi piuttosto che del Servizio Sociale ristretto all'azione dei singoli Comuni. L'idea, molto semplice, era quella di mettere insieme Comuni, privato sociale, associazionismo e volontariato per non disperdere le forze e iniziare a "fare insieme". Negli anni successivi l'idea di "fare insieme" inizia ad avere anche altre declinazioni. Si incomincia a percepire la necessità di offrire Servizi omogenei a cittadini di territori omogenei... per esempio capitava a volte che cittadini dello stesso Distretto,



separati da un fosso di confine, avessero Servizi diversi o modalità di accesso diverse per lo stesso Servizio... offrire ai cittadini del Distretto pari opportunità di accesso ai Servizi, tariffe omogenee per reddito e per Servizio, Servizi omogenei per qualità, erogati da professionisti formati e competenti, affermare il principio di vicinanza della Pubblica Amministrazione al cittadino attraverso il decentramento delle funzioni di ascolto e l'accentramento delle funzioni di Direzione amministrativa.

Sull'onda di questa corrente di pensiero il Comitato del Distretto di Casalecchio, insieme ai tecnici Comunali, dell'Ufficio di Piano e dell'Azienda USL, si è messo a tavolino e già nel 2005 ha iniziato a ipotizzare una nuova forma di gestione associata. Il progetto via via prende forma e nel 2010 nasce ASC InSieme... quasi quasi si potrebbe dare al Distretto di Casalecchio il Premio Nobel per i Servizi Sociali... il Distretto che arriva primo in una forma di gestione associata dei Servizi che ancora oggi è una delle poche realtà regionali e nazionali.

Nel 2010 dunque parte la macchina di ASC... che però inizia a lavorare senza sede, senza personale proprio, senza software... insomma, le grandi forze che muovono tutto sono l'adesione ai principi che l'hanno generata di tutti politici e di tutti i tecnici coinvolti nell'avventura.

È stata una grande prova di professionalità dei dipendenti e di tenacia di tutti i soggetti coinvolti... sia delle figure politiche, che delle figure tecniche.

L'avvio di ASC e la nascita del sistema di rendicontazione sociale Generi Genesi Generazioni li paragono un po' a quando si deve prendere un treno e si è in ritardo... Generalmente si ficcano in valigia tutti gli strumenti che – si spera – possano servire per il viaggio... si prende la macchina, si tenta di parcheggiare... solitamente non c'è un buco... poi finalmente il parcheggio si trova e via... di corsa al binario... sì, il treno c'è, e sta per partire. Si sale... ovviamente è tutto pieno... e si comincia a camminare lungo i vagoni fino a quando, finalmente, si trova un posto a sedere. Una volta seduti... si comincia a pensare se gli strumenti che si sono presi sono veramente quelli giusti per il viaggio.

Credo che il sistema di rendicontazione sociale Generi Genesi Generazioni sia nato proprio quando finalmente c'è stato il tempo, oltre che per fare, anche per pensare. Generi Genesi Generazioni mette nero su bianco tutto quello che viene fatto da ASC InSieme, offrendo sia una lettura sociale... chi sono le persone, qual è il loro sesso, da dove vengono, qual è la loro origine, qual è la loro età... sia una lettura economica... quanto spendiamo, quanto siamo efficienti e quanto siamo efficaci.

Attraverso questo strumento ci siamo posti delle domande su come realizzare al meglio gli obiettivi che i soci ci hanno dato. Abbiamo iniziato a pensare a come rendere comprensibile il nostro lavoro... sia agli amministratori, che ai cittadini... a come non adagiarsi sui Servizi esistenti... pensando che in fondo più di così non si può fare, che siamo già bravi ed è difficile fare di meglio... a come leggere meglio i segnali che arrivano dal territorio e a come tradurli in nuovi Servizi anche in tempo di crisi.

Come per il Bosone di Higgs oggi c'è un nuovo pensiero che sta via via prendendo piede tra molti di coloro che si occupano di ricerca nel campo dei Servizi alla Persona. Il pensiero inizia a essere supportato da dati... che da ASC, alla Bocconi, all'Università di Modena, convergono tutti nella stessa direzione: la società sta cambiando, le famiglie non sono più famiglie tradizionali, la maggior parte sono famiglie complesse, le cui problematiche si stanno modificando. Inoltre... la risposta pubblica organica per i Servizi alla Persona è circa la metà della spesa totale per i Servizi, perché il resto della spesa è a carico delle famiglie. L'idea che ne deriva è quella di non lasciare sole le famiglie nella gestione della spesa... ad arrangiarsi alla bell'e meglio... ma di creare pacchetti di Servizi garantiti e misurati alle reali esigenze dei cittadini, assumendo un ruolo di regia in grado di rispondere a una platea più ampia di cittadini.



Su questo territorio alcuni esperimenti sono già stati fatti e hanno ottenuto ottimi risultati, per esempio il Progetto Badando o le Dimissioni protette.

Un'altra sfida è quella dell'amministrazione trasparente. Trasparente nei confronti degli Enti che erogano contributi, trasparente nei confronti dei soci, trasparente nei confronti dei cittadini che usufruiscono dei Servizi, trasparente nei confronti dei cittadini che con le loro imposte contribuiscono al funzionamento del sistema.

Il sistema di rendicontazione sociale Generi Genesi Generazioni centra in pieno questo obiettivo perché permette anche di fare un'operazione auspicata da anni cioè di capire quanti Servizi insistono su uno stesso cittadino e di fare valutazioni di appropriatezza, efficacia ed efficienza dei Servizi.

Quella della trasparenza credo che sia una sfida fondamentale, soprattutto nei confronti dei cittadini... i cittadini, a volte a ragione, hanno poca stima della classe politica... ma io credo che nei nostri territori, con la serietà e la buona amministrazione perpetuata negli anni, il clima sia migliore.

Sara Zambotti: Grazie mille a Chiara Castelvetro... e una domanda... quella di raccontarci una storia... per capire più in concreto queste tre G...

Chiara Castelvetro: Due storie... una l'ho vissuta personalmente, l'altra mi è stata raccontata...

Quella che ho vissuto personalmente è la storia di una signora che ha ricoverato la madre in Casa Protetta. Arrivare al ricovero in Casa Protetta è sempre l'ultima spiaggia... quindi c'è sempre un senso di colpa per non poter accudire direttamente il proprio familiare... questa signora era preoccupatissima... una donna molto attenta alle esigenze della madre... che per questo decide quasi subito di entrare all'interno del Comitato parenti che per la Casa Protetta ha la funzione di proporre, ma anche di vigilare sugli organi politici... insomma una donna molto presente, a volte anche molto critica, ma sempre molto propositiva. Dopo un po' di tempo la mamma della signora decede, ma alla signora dispiaceva non poter venire più in Casa Protetta... di abbandonare quel luogo e quel modo di lavorare... insieme e nell'interesse degli ospiti. Quindi pensa di reinventarsi e di proporsi come volontaria creando un gruppo di lettura per gli ospiti della Casa Protetta.

L'altra storia viene da Badando... un anziano che assume un'assistente familiare, perché da solo non ce la fa più... con tutti i problemi iniziali di comprensione e di adattamento reciproco... Un giorno l'assistente familiare deve ritornare al paese di origine e chiede all'anziano di accompagnarla... per fare una vacanza... e così l'anziano va a fare una vacanza in Marocco... che è stato, all'alba dei suoi quasi ottanta anni, il primo grande viaggio della sua vita.

Sara Zambotti: Vorrei i numeri dell'anziano per intervistarla alla Radio... l'anziano in vacanza in Marocco con l'assistente familiare... bellissimo!!!



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

InSieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'InSieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Elisabetta Scoccati

Direttrice
ASC InSieme

Il contesto e lo strumento

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa

Elisabetta Scoccati: Abbiamo creduto da subito in questo progetto, da noi vissuto come occasione per raccontare l'esperienza di ASC InSieme.

“Noi” sta per l'Ufficio di Direzione dell'Azienda, sette persone (Responsabili di Area ed io), che condividiamo ogni giorno il desiderio di organizzare i Servizi Sociali sul territorio del Distretto di Casalecchio di Reno nella maniera più efficace ed efficiente possibile per i cittadini. Il desiderio, l'entusiasmo, lo spirito di servizio ma anche, a volte, la fatica.

L'idea di questo Bilancio di Pari Opportunità si è perfezionata nel tempo, anche grazie alla sinergia d'azione (e di pensiero) tra Commissione Mosaico (che vanta un'esperienza ventennale nel nostro Distretto sui temi delle Pari Opportunità e dell'immigrazione) e ASC InSieme.

Alla fine del primo anno di attività dell'Azienda (2010) abbiamo prodotto un “librone” con descrizioni e dati sulle attività, molto poco raffinato e certamente molto impreciso, ma con quello volevamo mostrare i principali risultati raggiunti.

Poi, guidati da Commissione Mosaico (si chiamava così, prima di trovare una rinnovata identità in Mosaico d'InSieme) e dagli incontri serali nei Consigli Comunali ci siamo resi conto



dell'importanza di “rendicontare” la nostra storia e il nostro lavoro attraverso strumenti di comunicazione più efficaci, quindi maggiormente leggibili e fruibili da tutti coloro che vogliono conoscere ciò che facciamo, e quindi cosa sono i Servizi Sociali.

Fondamentale l'esperienza nei Consigli Comunali; i consiglieri rappresentano i cittadini e spesso conoscono i Servizi, o meglio alcuni “pezzi” di servizio, dall'esperienza che viene loro raccontata, molto vera, e spesso carica di tanta sofferenza. E hanno voglia di conoscere, fanno domande, si interessano....

Mi piace partecipare alle riunioni dei Consiglieri (in Consiglio Comunale o nelle Commissioni Consiliari), ma mi resta sempre la voglia di approfondire maggiormente e di ascoltare la percezione di chi coglie il bisogno da un altro punto di vista.

Lavoriamo così, sempre i “noi” di cui ho parlato più sopra, ma anche tutti i centododici dipendenti dell'Azienda, e cerchiamo di erogare prestazioni il più possibile accessibili, modellate sul singolo bisogno, attente a spendere in maniera oculata e senza sprechi i soldi pubblici e dei cittadini, che garantiscono la possibilità di fare più Servizi solo se vengono bene utilizzati.

Per queste ragioni abbiamo condiviso questo percorso di trasparenza. Perché crediamo nella partecipazione, intesa come ascolto delle diverse istanze e nella loro traduzione, nell'ambito di una cornice comunque definita dal livello legislativo, in Servizi ed interventi il più possibile aderenti ai bisogni dei cittadini con cui ci confrontiamo ogni giorno. Da qui il *cambiamento* come stile di direzione dell'Azienda e come attenzione costante al dialogo, con la parte politica, con i cittadini, con le Associazioni, le Cooperative, i Sindacati, in una stretta collaborazione con i Comuni, le Scuole e con l'Azienda Unità Sanitaria Locale (che per noi è prevalentemente il Distretto socio-sanitario), che eroga Servizi Sanitari che affiancano i Servizi Sociali e che destina risorse pubbliche per garantire la continuità dei Servizi prevalentemente nell'ambito della non autosufficienza.

Crediamo che i numeri, ma anche le interviste e tutto quanto descrittivo di persone, attività e Servizi, contenuto in questo sistema, possano rappresentarci per quello che ogni giorno facciamo con una forte attenzione al bisogno delle persone cui prestiamo la nostra professionalità, per noi sempre al centro di azioni di intervento e supporto orientate alla progressiva autonomia, verso la fuoriuscita dalla condizione che ha generato la richiesta di intervento (laddove questo sia possibile).



Con un'estrema fiducia sul fatto che l'attenzione alla persona che richiede un aiuto, sia la strada giusta per costruire veri percorsi di autonomia e che il dialogo, *in primis* con chi eroga i Servizi, sia la chiave vincente per un sistema di welfare che vuole, e deve, cambiare, se vuole essere adeguato a bisogni che, a loro volta, cambiano.

Da qui un Bilancio di Pari Opportunità, che noi vogliamo intendere e declinare come la capacità di guardare i nostri Servizi, e quello che facciamo, con uno "sguardo strabico", aperto a tutte le componenti che partecipano alle Politiche Sociali e che possono contribuire alla loro continua ridefinizione, in una logica di "sistema fluido".

All'attenzione ci sono sempre nuove emergenze sociali e nuovi bisogni. La necessità di una continua ridefinizione delle azioni da intraprendere, quale risposta a questi bisogni, è quasi obbligatoria. Anche se non è semplice, perché il cambiamento richiede spesso tempo, alle organizzazioni e al sistema più complessivo, per "essere digerito", oltre che pensato e progettato.

Da qui la forte attenzione alle risorse umane che fanno effettivamente questa Azienda: funzionari, assistenti sociali, educatori professionali, operatori socio-sanitari, personale amministrativo.

Dall'ascolto, alla co-progettazione delle azioni di cambiamento, alla formazione.

Riteniamo che siano la risorsa più importante di questa organizzazione, impegnata da sempre nel suo consolidamento, attraverso azioni importanti e significative che vengono continuamente implementate.

L'Azienda è nata con la quasi esclusiva prevalenza di dipendenti che già lavoravano nei Comuni del territorio distrettuale o presso l'Azienda Unità Sanitaria Locale. Per sopperire alla mancanza di alcune figure professionali sono stati espletati subito concorsi, per favorire la stabilizzazione delle persone in Azienda, anche implementando la presenza di figure professionali in ruoli di coordinamento prima appaltati dall'Azienda Unità Sanitaria Locale alle Cooperative Sociali.

Un continuo confronto con le Organizzazioni Sindacali, che avevano siglato l'accordo (novembre 2009) per la costituzione dell'Azienda, ha di fatto favorito il progressivo passaggio, e quindi il definitivo trasferimento, di tutto il personale dai Comuni ad ASC InSieme (avvenuto definitivamente il 1 gennaio 2013) e quindi il consolidamento di tutte le figure professionali.

Il processo di accreditamento dei Servizi, poi, ha richiesto la riorganizzazione di tutti i Servizi socio-sanitari (alcuni, infatti, sono stati "internalizzati", altri definitivamente affidati alle Cooperative Sociali) e quindi la ridefinizione di tutto l'assetto degli operatori socio-sanitari impegnati sui Servizi accreditati. Il passaggio non è stato semplice, perché ha voluto dire spostare la sede di lavoro degli operatori; un'operazione che non sarebbe stata possibile se ad agire fossero stati ancora singoli Comuni. È stata invece realizzata grazie alla possibilità offerta da un'Azienda che, operando su un bacino ampio, presenta più opportunità rispetto a una realtà singola, con la collaborazione e la disponibilità *in primis* dei dipendenti, mediata anche dalle Organizzazioni Sindacali.

Passaggi, questi, tutti importanti, se si pensa che il nostro è un lavoro fatto di persone, rivolto esclusivamente a persone, dove la componente umana, da un lato e dall'altro, determina la variabilità dell'intervento...

Un Piano Assistenziale Individualizzato viene rivisto molte e molte volte: cambiano le condizioni del bisogno, il modo di pensare e la vita delle persone coinvolte.

La mutevolezza è l'essenza del nostro interlocutore più diretto, l'utenza e gli operatori conoscono bene come agire Servizi e Interventi Sociali in condizione di cambiamento, così come lo sanno bene gli operatori dell'Azienda Unità Sanitaria Locale (infermieri, geriatri, psichiatri, neuropsichiatri, psicologi, ecc.) che collaborano con noi ogni giorno.

Attenzione alle risorse umane, che abbiamo fortemente voluto anche con l'accordo di aprile 2012 con le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori delle Cooperative. Una grossa parte dei Servizi, infatti, è svolta da operatori di Cooperative, e riteniamo che la collaborazione si basi anche su appalti di lunga durata (abbiamo siglato a settembre 2012 i nuovi contratti con le Cooperative per i Servizi socio-educativi rivolti a minori e disabili), che significano stabilità di prospettiva, e su regole precise che tutelino il diritto al lavoro.

Attenzione anche alle risorse pubbliche. L'Azienda vive sui trasferimenti pubblici (i trasferimenti economici dei nove Comuni aderenti, del Fondo Sanitario Regionale, del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza e del Fondo Sociale Locale) e sulle rette pagate dagli utenti per i Servizi che prestiamo.

Sentiamo forte la responsabilità di questo, e quindi di spendere queste risorse al meglio.

Dall'avvio dell'Azienda l'attenzione alle possibilità di efficientamento dei Servizi e degli interventi, senza penalizzare per questo la qualità e la continuità con il modello precedente, è sempre stata una fra le priorità. Un attento controllo di gestione, la ricerca di soluzioni sempre nuove e di quella ottimizzazione sempre possibile quando si cerca di omogeneizzare ciò che prima era parcellizzato, guidano il lavoro della direzione dell'Azienda, che interpreta il proprio compito come servizio dedicato ai cittadini e alle colleghe e ai colleghi che operano a diretto contatto con la cittadinanza e che hanno bisogno, per questo, di modalità di lavoro snelle e agevolanti.

Cerchiamo di fare questo ogni giorno.

Crediamo che i numeri parlino di questo continuo tendere...



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

I perché

La trasparenza:
il significato della trasparenza oggi.

Il lasciare traccia di una storia
e del pensiero generativo.

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Trasparenza per rendere conto alla Comunità

Comunità intesa come cittadini,
Comuni, terzo settore.

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

InSieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'InSieme

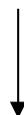
Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Comunità intesa come i dipendenti e le dipendenti di
ASC InSieme



Il valore sociale del lavoro professionale centrato sulla
persona e orientato all'innovazione

Chi è la persona?

Le 3 G (Generi, Genesi e Generazioni)





Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Alcuni dati

- Un bilancio di circa 16,5 milioni di euro
- Un bacino di utenza di 109.000 abitanti
- 107 dipendenti e circa 250 operatori di cooperativa

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

- Un bilancio per Aree:
Area Non Autosufficienza (6 ml euro)
Area Minori e Famiglie (4 ml euro)
Area Adulti (320.000 euro)
Personale (3,6 ml euro)
Progetti Distrettuali e PDZ (2,5 ml euro)

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenda consorziale Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

- Risorse (entrate): dai Comuni (9,1 ml euro); da utenti (2,3 ml euro); da FRNA (3,2 ml euro); da RER (634.000 euro); da AUSL (450.000 euro); Progetto INPDAP (500.000 euro); da privati (45.000 euro).
- Area Minori e Famiglie: educativa scolastica 2 ml euro; prevenzione 300.000 euro; accoglienza in struttura 1 ml euro; contributi e sussidi 0,5 ml euro.





Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Una rendicontazione di dettaglio
fatta per ragionare su efficacia ed efficienza
e per consentire scelte politiche mirate.

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Alcuni numeri di efficacia ed efficienza

- Badando: utenti da 124 (2011) a 227 (2012) a 260 (2013)
- Dimissioni protette: utenti da 97 (2011) a 135 (2012) a 166 (2013), con una spesa media per utente da 1.425 euro a persona a 949 euro (2012)

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Alcuni numeri di efficacia ed efficienza

- Buoni-spesa: gli utenti passano da 77 (2011) a 90 (2012), con un impiego di risorse economiche pro-capite che passa da 119 euro del 2011 a 101 euro del 2012

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Alcuni numeri di efficacia ed efficienza

- Affidi: da 20 (2011) a 27 (2012)
con una spesa che passa da circa 4.800 euro (2011)
per ciascun affido
a 3.800 euro del 2012

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Alcuni numeri di efficacia ed efficienza

- Interventi educativi individuali: da 40 (2011) a 48 (2012)
 - Utenti educativi individuali: + 20 unità in media
ciascun anno
 - Utenti educativi individuali: 7.400 euro pro-capite

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

InSieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'InSieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Una rendicontazione per valutare se
l'esperienza di ASC InSieme è stata positiva
cosa migliorare e cosa modificare.

Uno strumento di valutazione
dell'esperienza di ASC InSieme a quattro anni dalla nascita.

Uno strumento di comunicazione.

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



GeneriGenesisGenerazioni
una rendicontazione sociale

InSieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'InSieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Uno strumento studiato all'interno e implementato dalle dipendenti e dai dipendenti di ASC InSieme.

Uno strumento per il controllo di gestione che seguirà la storia dell'Azienda...

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

InSieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'InSieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Letizia Lambertini
Coordinatrice Ufficio Pari Opportunità
ASC InSieme

Il contesto e lo strumento

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Letizia Lambertini: Generi Genesi Generazioni è un sistema interattivo pensato per raccontare ASC InSieme e in particolare cosa fa, come lo fa, chi lo fa e perché lo fa. L'idea di Bilancio che ne ha sostenuto la realizzazione è duplice, quella di ripensarsi dall'interno e quella di consegnarsi alla valutazione esterna. Le Pari Opportunità sono la pratica attraverso la quale si è sviluppata questa idea. Sul piano interno sostengono la progressiva consapevolezza della differenza di esperienze e di competenze che ha determinato l'insieme e la volontà di comporre in un mosaico che parifichi il valore di ciascun elemento. Sul piano esterno promuovono i principi della trasparenza e della leggibilità come strumenti di interazione paritaria e di democrazia partecipata. In questi presupposti convivono due ispirazioni complementari. Quella teorica si richiama al pensiero della differenza, e in particolare alla critica femminista dell'universalismo indifferenziato, cioè di quella concezione che, per il fatto di ricondurre tutto all'Uno, nega senso e valore a ogni reale o potenziale difformità.

Quella sperimentale è riferibile alle esperienze di Bilancio partecipativo sviluppatesi a partire da quella brasiliana di Porto Alegre (1989) e poi diffuse in Europa dagli anni Novanta fino a ispirare in Italia, nello specifico della nostra Regione, la Legge 328 del 2000 nella quale è contenuto il primo indirizzo alla programmazione sociale partecipativa (Piani Sociali di Zona).

Il racconto di Generi Genesi Generazioni si articola su tre livelli: Quadro Politico, Quadro Tecnico e Quadro Dati. Ogni Quadro è declinato nella prospettiva dei Comuni e nella prospettiva di ASC InSieme.

Cosa fa ASC InSieme, cioè la quantità dei Servizi Progetti Interventi che gestisce, e come lo fa, cioè la qualità dei Servizi Progetti Interventi che amministra, sono intenzionalmente correlati con chi, politicamente, ha voluto e vuole questo tipo di indirizzo e con chi, tecnicamente, gli ha dato e gli dà corpo. Questa scelta descrittiva intende valorizzare le motivazioni e le competenze, non solo come elemento fondativo, ma anche come nucleo di riflessione e di esperienza al quale tornare per ogni ulteriore sviluppo del pensiero e dell'azione.

È una scelta che mette al centro le persone e le loro responsabilità piuttosto che una rappresentazione astratta del loro operato, e che le consegna all'attenzione pubblica attraverso la loro storia, che è per definizione incompiuta e dinamica, proprio come l'azione che sono in grado di produrre.

È una visione molto realistica del Servizio: quello che facciamo non può essere altro da quello che siamo. Ma anche responsabilizzante: poiché quello che siamo è in divenire, consapevolezza, competenza e autorevolezza devono essere oggetto permanente dell'impegno formativo, sia dei Quadri Politici che dei Quadri Tecnici.

Cosa fa ASC InSieme e come lo fa è la risultante di una serie di interazioni tra storia e storie. La storia è quella dei processi politici nazionali, regionali e locali: dalla politica del decentramento, alla valorizzazione delle comunità territoriali e della loro capacità di produrre indirizzi, oltre che di esprimere bisogni (vedi Bibliografia). Le storie sono quelle di chi, nello specifico del nostro Distretto, ha assistito e ha partecipato a molte esperienze di sovracomunalità: dalla Zona Culturale Bazzanese, a Commissione Mosaico, dalla Comunità Montana, all'Unione dei Comuni della Valle del Samoggia, dai Piani Strutturali Comunali sovraterritoriali, fino al più recente progetto di fusione dei Comuni della Valsamoggia.

Il racconto del cosa e del come rispecchia queste interazioni. Sussidiarietà, solidarietà, omogeneità, condivisione e differenziazione non sono solo temi di riflessione politica e di progettazione, ma sono anche esperienze concrete di integrazione tra pubblico e privato, di mutuo aiuto istituzionale, di equità di accesso, di garanzia per tutti dei livelli minimi di assistenza, di calibratura dell'offerta in rapporto al bisogno.



Generi Genesi Generazioni sono le tre dimensioni dello sguardo di Pari Opportunità del Bilancio di ASC InSieme. Cosa e come facciamo per uomini e donne, per italiani e non italiani, per minori, adulti e anziani. Ma non solo. Generi Genesi Generazioni è anche la trasposizione, su quello che facciamo, della consapevolezza dei nostri diversi generi, delle nostre diverse genesi e delle nostre diverse generazioni.

È un modo di guardare che non scinde ciò che si fa da ciò che si è e l'impegno a far crescere ciò che si fa anche attraverso ciò che si può diventare.

Generi Genesi Generazioni sono, emblematicamente, le tre dimensioni del movimento sociale: quella procreativa, quella migratoria, quella evolutiva. I tre termini derivano tutti dal verbo greco *gignomai* che significa nascere, essere, diventare... è, in questa lingua, e in tutte le sue derivazioni etimologiche, il termine del cambiamento. Come dire: poiché si nasce, si è, e poiché si è, si diventa.

Coerentemente con il significato del suo titolo, Generi Genesi Generazioni è un sistema interattivo. L'interazione è innanzitutto quella con ciò che racconta, cioè la realtà sulla quale intervengono i Servizi e alla quale i Servizi guardano per essere costantemente adeguati al

bisogno. Poi è quella con chi dai modi di erogazione e di fruizione dei Servizi trae gli elementi necessari a elaborare metodologie e modelli e restituisce indicazioni di sviluppo. Poi, ma non da ultimo, è quella con ogni contribuente che voglia capire cosa e come si fa del suo contributo e voglia mettere a disposizione la sua comprensione per il bene della comunità.

L'interazione è un potenziale dinamico perché implica che il sistema si modifichi via via. Nascere, essere e diventare. E non potrebbe che essere così, perché il racconto è quello di una realtà in movimento e perché a quella realtà è riconosciuta la capacità di interrogare e di orientare. Il che, in un'ottica di Pari Opportunità, significa tenere presenti, con sguardo strabico, la realtà e il suo racconto, l'intenzione e l'azione, il processo e il suo risultato, chi fa e chi verifica.





Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Simone Gamberini
Sindaco
Comune di Casalecchio di Reno

Attualità di una rendicontazione sociale

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Sara Zambotti: ... Simone Gamberini, Sindaco del Comune di Casalecchio di Reno, Presidente del Comitato di Distretto e dell'Assemblea Consortile di ASC InSieme... il combattente numero uno di tutto questo, quello che è riuscito a convincere gli altri Sindaci, quello che non ci ha dormito la notte... Che cosa succede nel momento in cui i cittadini hanno in mano la possibilità di conoscere così dall'interno un'Amministrazione?.. Vengono a bussare per dire la loro?.. E come?.. Insomma, dalla trincea del Sindaco, qual è il suo punto di vista?..

Simone Gamberini: Innanzitutto volevo ringraziare tutti coloro che ci hanno portato fino a qua, perché ci sono scelte politiche che vengono fatte dagli Amministratori e c'è un percorso di condivisione che è stato fatto, almeno per ASC, con tantissimi operatori, con tanti lavoratori... c'è chi quella macchina l'ha fatta partire ci ha consentito oggi di arrivare anche a fare un bilancio di questi primi cinque anni... si sono già presentati in molti, e altri sono qua davanti a me... io voglio ringraziarli tutti personalmente... per quello che siamo riusciti a fare insieme... perché questa era la scelta di ASC... fare insieme... che è stata una scommessa.

Al di là della volontà della politica, infatti, noi partivamo da una situazione nella quale... ed è quello che non si vede nella rendicontazione sociale... non avevamo veramente niente... in molti altri territori esisteva una “dote” costituita dalle vecchie IPAB... che avevano Case Protette in gestione, o terreni, o proprietà... beni che potevano investire per fare i Servizi o per costruire strutture...

Noi non avevamo niente. Partivamo da questo zero che però alla fine si è rivelato un vantaggio... un po' perché abbiamo dovuto veramente costruirci come Amministrazione... le strutture e i Servizi... mettendo insieme una serie di competenze molto forti che esistevano già all'interno dei Comuni e che però si sono dovute riorganizzare all'interno di ASC... un po' perché questo zero ci ha consentito di amalgamare le esperienze diverse: le identità invece che dividersi si sono sommate e questo penso sia stata l'altra cosa molto bella... poteva essere un crash test abbastanza pesante e invece è stato un punto di forza... chi anni fa era Responsabile dei Servizi di un singolo Comune, magari è Responsabile di intere Aree e coordina e governa i Servizi su un grande territorio che ha 110mila abitanti... e questa gestione ha dimostrato di funzionare.

Oggi la rendicontazione sociale, per come è impostata in GGG, penso che rappresenti appieno la seconda parte della riflessione che abbiamo fatto nel momento in cui abbiamo costituito ASC. C'era la necessità di fare insieme... c'era la necessità di dotarci di un'infrastruttura materiale e immateriale che non avevamo, ma c'era anche la necessità di inventare un sistema dei Servizi o di capire... in questo ci ha aiutato molto anche l'Azienda USL e l'Ufficio di Piano... quali erano i bisogni del nostro territorio, per orientare verso un nuovo ruolo del pubblico nella gestione dei Servizi e per costruire quello che abbiamo chiamato il nuovo welfare...

È stata un'esperienza nella quale ci siamo tutti messi in gioco... e l'abbiamo potuto fare partendo da quella rendicontazione... quell'insieme piuttosto voluminoso - effettivamente Betta ammetto che non lo abbiamo letto proprio tutto - che ci consegnava il ritratto non solo dei Servizi, ma anche della popolazione e dei bisogni del nostro territorio.

E la politica ha bisogno di questo per prendere delle decisioni.

Quell'insieme di dati oggi può essere letto in tanti modi.

Un consigliere comunale qualche giorno fa mi chiedeva... io vorrei sapere quanti sono i bambini che sono seguiti dall'educativa scolastica... e io: pronto, subito... sono qua... c'è tutto!..



ma poi quei dati il consigliere non li sapeva interpretare... e qua occorre fare un altro pezzo di lavoro, che è stato introdotto nella riflessione finale su Efficienza e Efficacia: chi ha prime responsabilità riesce forse a interpretare, guardando i dati, insieme a tutti i soggetti del nostro territorio che operano o sono utenti dei Servizi... riesce a valutare l'efficacia dei Servizi o come riorientare la programmazione... la trasparenza in quanto tale è qualcosa di fondamentale... ci abbiamo investito molto... ma, quei dati, in quanto tali, se qualcuno non ha una qualche chiave interpretativa, servono il giusto, rischiano di essere solo quantitativi.

Quindi bene avere fatto anche questo percorso, che dà una chiave interpretativa e, oltre all'informazione, ti dà anche la possibilità di iniziare un percorso vero sull'efficacia degli interventi che vai a fare... perché oggi, in verità, quello strumento ci servirà straordinariamente per fare quello che diceva Elisabetta: capire, programmare, riorientare. Noi oggi siamo costantemente assediati da bisogni crescenti legati alla crisi economica, ma anche a causa della straordinaria complessità sociale, che è la combinazione di Generi, Genesi e Generazioni... un mix di bisogni assolutamente nuovi.



Abbiamo quindi bisogno di sapere se i Servizi, anche quelli più consolidati, quelli più tradizionali, sono effettivamente quello che dobbiamo fare, quelli più appropriati, o se dobbiamo iniziare a riorientare un pezzo della spesa, e se dobbiamo chiedere ad altri soggetti di pensare, insieme a noi, altri Servizi.

Per anni, come sistema, ci siamo disinteressati delle badanti... erano diventate una parte del sistema senza esserlo... tutta basata, in prevalenza, sul lavoro nero, sull'assenza di formazione, su un reclutamento che avveniva attraverso canali spesso molto borderline.

Per dieci anni il nostro sistema... anche in una realtà avanzata come l'Emilia Romagna... ha fatto finta di niente, ha subito il fenomeno. Con Badando le Amministrazioni del nostro territorio hanno cercato di porsi più di un tema: da un lato - ci siamo detti - non ci accontentiamo del fatto che i nostri Servizi, in relazione agli indici di copertura stabiliti a livello regionale o nazionale, siano considerati efficaci e efficienti... non ci accontentiamo perché sappiamo che arriviamo scarsi a coprire il 20/25 % del bisogno... ci sono tante famiglie che sono sole, che non hanno risposte... dobbiamo cercare di capire come integrare tutti questi sistemi e bisogni diversi... che non erano solo quelli dell'anziano non autosufficiente, ma anche quelli di quel qualche migliaio di badanti presenti sul nostro territorio...

che erano nostre cittadine... nuove cittadine presenti sul territorio senza tutele, senza reti... e quindi c'era da ripensare un sistema nel quale il pubblico doveva decidere cosa voleva fare: se mantenere una dimensione residuale, con Servizi bellissimi ma per poche persone, o se voleva diventare la regia di un sistema allargato nel quale non tutti i Servizi vengono garantiti dal pubblico, ma dei quali però il pubblico è lo strumento di garanzia e di accreditamento. E quando oggi le famiglie arrivano agli Sportelli Sociali di ogni Comune, le persone vengono prese in carico nel senso che viene data loro la possibilità di capire qual è l'offerta possibile: ci sono delle cose che ti possiamo dare, ci sono cose alle quali ti possiamo fare accedere, ci sono delle cose che non ti possiamo dare perché non hai le condizioni economiche di reddito, ma ti possiamo fare accedere a un sistema dei Servizi dove, mettendoci una parte di risorse tue, hai la garanzia sull'efficacia e sulla qualità.

Io penso che su molte cose il pubblico deve iniziare a fare questo ragionamento.

ASC è riuscita a farlo... ma partendo da una conoscenza dei dati che è fondamentale e che dobbiamo fare diventare un elemento di valore. Dovremmo farlo anche per altri Servizi e in alcuni casi dovremmo inventarcelo: alcuni ce li siamo proprio inventati in questi anni... sperimentando, a volte sbagliando, a volte sbattendo la testa contro un muro, a volte sviluppando idee interessanti (il tema dell'affido per esempio o la riflessione sull'albergo popolare, o i laboratori per il welfare che hanno coinvolto la maggior parte delle persone che vedo qua).

Questa rendicontazione ci dà i dati, ci dà occasione per ritrovarci in momenti come questo, ci dà le condizioni per avere uno strumento in più per l'analisi del bisogno e per far fare un passo in avanti alla politica.

Io sono uno di quelli che non ha l'ambizione di rimanere fermo... né sulla sedia né su un consolidamento dell'esistente... perché tutto attorno a noi si muove e noi dobbiamo essere in grado di accompagnare la società in questo cambiamento.

ASC e questa rendicontazione ci consentono di farlo in modo molto concreto.



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Marilena Lenzi
Assessora Pari Opportunità
Comune di Sasso Marconi

Attualità di una rendicontazione sociale

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Sara Zambotti: la parola a Marilena Lenzi... coordinatrice politica di Commissione Mosaico... per entrare più politicamente dentro queste tre grandi categorie dei Generi, delle Genesi e delle Generazioni... che cosa vuol dire avere una visione politica e cosa significa applicarla nei Servizi?

Marilena Lenzi: Di queste tre G si è parlato già molto. Il titolo che ci resta impresso... GGG ci piace perché ha anche un bel suono... è bello dire GGG... significa Generi Genesi Generazioni. Generi perché, ovviamente, maschile e femminile è la base di partenza, Genesi perché ci sono le storie delle persone, Generazioni perché c'è l'età delle persone. Questo fa capire che sono dei parametri per identificare le persone: dal momento che i Servizi Sociali sono Servizi alle persone, per mettere al centro le persone dovevamo avere un'idea della loro identità e, attraverso la loro identità, di quella che può essere l'identità di una comunità. Il motivo di questo lavoro, per noi figure politiche, è stato determinato dalla necessità di una visione politica che anticipasse i tempi... più che porci all'inseguimento dei tempi... che ci permettesse di configurare un obiettivo che traducesse in pratica i nostri valori: dobbiamo avere chiaro in quale contesto operiamo, chi siamo e quali cambiamenti vogliamo realizzare.



Il GGG è stato anche un lavoro di formazione interna: il fatto di raccontare le nostre storie, di metterci in relazione, di avere un confronto, anche serrato, sui nostri modi di essere, e di voler essere, all'interno della politica... è ciò che ci ha permesso di renderci conto della complessità e dell'unicità delle persone che compongono una comunità, a partire da noi stessi... Una comunità... cioè qualcosa che, oltre alla società, ha anche un valore di tipo affettivo... che è quello che noi ci abbiamo messo per sentirla nostra, per agire politicamente riconoscendo alle persone la loro unicità e la loro originalità e però, nello stesso tempo, la loro appartenenza a un tessuto sociale che fa rete, che fa relazione. Questo è l'obiettivo che la politica deve porsi quando pensa i Servizi della comunità e delle persone... sempre nell'ottica di essere un passo avanti, piuttosto che un passo indietro, cioè di prevenire, piuttosto che di curare.

L'identità è una cosa fondamentale, è in divenire, come in divenire è la comunità. La politica deve saper leggere il cambiamento: a livello consuntivo, attraverso questo tipo di bilanci, ma anche a livello preventivo, per capire dove stiamo andando e dove vogliamo andare... in un lavoro di formazione serrato.

Questo lavoro lo abbiamo fatto innanzitutto su noi stessi perché raccontandoci, e mettendoci in gioco nel raccontarci, abbiamo analizzato tutte le nostre competenze e tutte le nostre fragilità, aperti al fatto che anche gli altri potessero suggerirci, potessero in qualche modo comprenderci e indirizzarci.



Questo modo di essere politici, che tra noi abbiamo definito il Metodo Mosaico, abbiamo poi voluto che diventasse un'ossatura portante di un modo di fare politica. Un modo nel quale la formazione, sia delle persone che della comunità, sia un punto imprescindibile del nostro lavoro.

L'altro pezzo importante è stato il rapporto molto stretto che c'è stato tra la parte politica e la parte tecnica, cioè tra chi aveva delle linee guida in testa, e si è confrontato, e chi le realizzava, e ha messo in questa concretizzazione tutte le sue competenze. Questo rapporto è molto importante perché spesso si dice che la politica è lontana dai cittadini... ma altrettanto spesso è lontana anche dai propri tecnici... invece questo lavoro che abbiamo fatto, frutto di grandi incontri, di grande confronto e di grande approfondimento è proprio servito per rinforzare l'idea e la pratica del lavorare insieme condividendo gli obiettivi comuni.

È molto importante condividere le linee guida in uno stretto rapporto di collaborazione politico-tecnico, perché è difficile fare passare delle linee di eccellenza, se non si parte condividendo al proprio interno, mettendosi in gioco personalmente e accettando di cambiare prima di tutto partendo se stessi.

L'ultimo aspetto importante è che questa linea di eccellenza non sia un'eccezione, ma un metodo replicabile in diversi contesti. Quello che noi vorremmo sarebbe applicarlo anche ad altre politiche, oltre a quelle sociali, cioè a tutti quegli aspetti della convivenza nei quali vi sia coinvolgimento diretto e indiretto dei cittadini.

che erano nostre cittadine... nuove cittadine presenti sul territorio senza tutele, senza reti... e quindi c'era da ripensare un sistema nel quale il pubblico doveva decidere cosa voleva fare: se mantenere una dimensione residuale, con Servizi bellissimi ma per poche persone, o se voleva diventare la regia di un sistema allargato nel quale non tutti i Servizi vengono garantiti dal pubblico, ma dei quali però il pubblico è lo strumento di garanzia e di accreditamento. E quando oggi le famiglie arrivano agli Sportelli Sociali di ogni Comune, le persone vengono prese in carico nel senso che viene data loro la possibilità di capire qual è l'offerta possibile: ci sono delle cose che ti possiamo dare, ci sono cose alle quali ti possiamo fare accedere, ci sono delle cose che non ti possiamo dare perché non hai le condizioni economiche di reddito, ma ti possiamo fare accedere a un sistema dei Servizi dove, mettendoci una parte di risorse tue, hai la garanzia sull'efficacia e sulla qualità.

Io penso che su molte cose il pubblico deve iniziare a fare questo ragionamento.

ASC è riuscita a farlo... ma partendo da una conoscenza dei dati che è fondamentale e che dobbiamo fare diventare un elemento di valore. Dovremmo farlo anche per altri Servizi e in alcuni casi dovremmo inventarcelo: alcuni ce li siamo proprio inventati in questi anni... sperimentando, a volte sbagliando, a volte sbattendo la testa contro un muro, a volte sviluppando idee interessanti (il tema dell'affido per esempio o la riflessione sull'albergo popolare, o i laboratori per il welfare che hanno coinvolto la maggior parte delle persone che vedo qua).

Questa rendicontazione ci dà i dati, ci dà occasione per ritrovarci in momenti come questo, ci dà le condizioni per avere uno strumento in più per l'analisi del bisogno e per far fare un passo in avanti alla politica.

Io sono uno di quelli che non ha l'ambizione di rimanere fermo... né sulla sedia né su un consolidamento dell'esistente... perché tutto attorno a noi si muove e noi dobbiamo essere in grado di accompagnare la società in questo cambiamento.

ASC e questa rendicontazione ci consentono di farlo in modo molto concreto.



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Teresa Marzocchi
Assessora Politiche Sociali
Regione Emilia Romagna

Attualità di una rendicontazione sociale

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Sara Zambotti: Saliamo un pochino a livello organizzativo e andiamo nella Regione. Qual è l'inquadramento politico regionale che permette tutto questo e quanto si può riprodurre una trasparenza di questo tipo salendo di complessità gerarchica?

Teresa Marzocchi: Non è tanto il tema della replicabilità del sistema... perché GGG rappresenta una storia e un modo di lavorare. La lettura che si può dare, e che è assunta anche nella visione regionale, è quella che parte da un presupposto politico metodologico che è ben riassunto nella logica dello strabismo e delle "e" al posto delle "o".

E nello stesso tempo dallo stare nella precarietà, nella instabilità... quello che Gamberini ha riassunto nel "non sono stato fermo"... né sulla sedia, né sulle cose fatte... cioè la capacità di stare dentro il cambiamento. Di solito l'atteggiamento è invece quello di acquisire sicurezze, di avere un successo e di goderselo...

La logica invece che ha caratterizzato questa storia e che caratterizza, anche se in modi diversi, le politiche, non solo di welfare, della nostra Regione... è quella per cui ci sono delle eccellenze e ci sono dei territori che fanno fatica... non è che posso pensare di fare questo dappertutto... però si tira dove si può tirare, perché questo è un obiettivo anche per gli altri e si mette a capitale il valore aggiunto, senza squalificare quelli che fanno più fatica... Che è quello che dovremmo poi fare anche per tirarci dietro l'Italia.

Di questo lavoro io vedo due letture.

La prima... mentre parlavate ho pensato... io vengo da questo territorio e sono molti anni che lavoro nelle Politiche Sociali e Sanitarie... ho pensato alle sfide che c'erano – i più anziani se le ricordano - tra Casalecchio e Zola... noi siamo partiti da questo territorio, che oggi è molto coeso a livello sociale, e si fa di questi “viaggi” direi... ecco su questo territorio si doveva aprire, molti anni fa, uno sportello SERT... e si litigava con i coltelli per decidere se lo si sarebbe fatto a Casalecchio o a Zola perché i due Sindaci erano tutti e due molto bravi e molto protagonisti e c'erano queste dinamiche... e dove siamo arrivati?.. siamo arrivati a un territorio dove c'è una fusione... che è un'eccellenza... ma l'idea della fusione può solo nascere da un territorio che permette la nascita di quell'idea. Qui è successo così e questo è un modo di lavorare insieme che percorre assolutamente la volontà politica della nostra Regione... ci sono dei territori che lo fanno prima... tutti insieme facciamo la comunità regionale... riuscire a raccogliere queste esperienze e a “normarle”, anche per effetto delle esperienze profetiche e innovative che ci sono sul territorio... questo è l'obiettivo della nostra Regione.

Noi sull'idea di mettere insieme i territori per far sì che i Comuni non siano da soli abbiamo fatto una Legge nello scorso anno... faticosissima... che in alcuni territori non si sognano neanche di applicare e fanno di tutto per rallentarcela... e qui va dalle Unioni dei Comuni, che ormai sono scontate, alla fusione dei Comuni... però non è che c'è uno bravo e ci sono degli “scassoni”... c'è un percorso.

L'altra lettura è il fatto di mettere insieme. Il fatto che voi non avete avuto obblighi... lo diceva il Sindaco Gamberini... è interessante quello che è stato detto... “Noi non eravamo obbligati, non avevamo le IPAB, potevamo continuare nel corso della gestione di sempre”... A livello regionale è quello che abbiamo voluto raccogliere con la Legge 21 che ha reso cogente per tutti di mettere insieme la gestione dei Servizi Sociali. È una scelta di governo.



Su questo territorio le integrazioni si sono fatte per esempio sulle politiche dell'integrazione dei cittadini stranieri... quello che ora è diventato patrimonio... il fatto di fare integrazione... la nostra Regione ha fatto un piano triennale per l'integrazione... non parliamo più di immigrazione.

Qui, quando è partita Commissione Mosaico con l'idea di fare lavorare le donne insieme, di fare delle iniziative per le donne italiane e per le donne straniere insieme... piccoli progetti dedicati... qui ora diciamo che l'integrazione dei cittadini stranieri è avanzata... però parte da quelle piccole esperienze.

E un altro dato: stare in una situazione di difficoltà con un atteggiamento proattivo, cioè costruire da una situazione che ti ha visto indietro un momento di slancio e di protagonismo... stare nella precarietà con un atteggiamento proattivo. Non stare fermi, non arrivarci dopo, perché le situazioni di contesto cambiano... stare nel tempo facendo delle cose insieme, stare nel tempo integrando, calcolando che la persona è una e non puoi prenderla a pezzetti... ecco ancora le integrazioni... e stando lì con l'atteggiamento di capire che ci sono degli atteggiamenti di base che sono da difendere... universalismo, equità... quelle cose su cui,



in questa terra, non molliamo, con i soldi o senza i soldi... e cercando di trovare le soluzioni possibili, anche quando queste soluzioni chiedono un nostro cambiamento... È diverso fare Badando che gestire il Fondo per la Non Autosufficienza, perché ti metti in un'altra posizione.

Il significato della rendicontazione sociale che è stata fatta in questo territorio sta dentro questi principi e sta dentro un principio che è quello di fare una funzione di governo integrata... una rendicontazione trasparente, ma funzionale al cambiamento. È uno strumento che ti permette, con la logica del GGG, di vedere che cosa possiamo generare in questa condizione, perché abbiamo due obiettivi quando diciamo di generare innovazione nel modo di fare welfare nella nostra Regione: il fare welfare veramente di comunità, cioè che appartenga a tutti - che vuole dire diritti e responsabilità - e che sia generativo cioè che generi innovazione, protagonismo e nuove garanzie di equità.

Adesso stiamo facendo le linee guida per i Servizi Sociali territoriali, perché la nostra fragilità è il lavoro di territorio e l'altro è il cambiamento dei protagonismi. Il pubblico qui è il pubblico... ha fatto dei passi avanti... adesso bisogna che il pubblico generi partecipazione di cittadinanza.



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Massimiliano Di Toro Mammarella

Responsabile Ufficio di Piano
Distretto di Casalecchio di Reno

Attualità di una rendicontazione sociale

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Sara Zambotti: Se ho ben capito tu fai un lavoro molto prezioso e molto complicato di cerniera tra figure tecniche e organismi politici... Che cosa implica questo lavoro di cerniera... immagino molta mediazione, criticità e un po' di notti non dormite...

Massimiliano Di Toro Mammarella: In questo territorio è stata realizzata una suddivisione chiara tra la gestione dei Servizi e la programmazione e la pianificazione strategica. Io mi occupo, per la parte dei Comuni, della parte di pianificazione e di programmazione annuale che, secondo me, è uno degli aspetti che aiuta molto l'innovazione e l'individuazione chiara e precisa di alcune priorità.

Io credo che uno strumento come il GGG sia davvero importante e lo dico per il lavoro che faccio io: un lavoro di programmazione e di pianificazione. È stato già detto prima: bisogna sapere dove sono i propri piedi, bisogna conoscere il territorio nel quale si vogliono muovere i passi.

A onor del vero in Emilia Romagna non mancano i dati, non mancano i flussi, i debiti informativi... come diciamo noi. Io poi dico sempre un'altra cosa: il numero se torturato confessa... Il problema cioè non è avere dei numeri, ma, come ricordava anche il Sindaco Gamberini, saper fare l'analisi e saper progettare su quei numeri.

C'è un livello di rendicontazione molto ben strutturato in questa Regione, di restituzione di dati... penso per esempio alla rendicontazione per il trasferimento di fondi e la realizzazione di interventi... penso anche alla funzione forte, in questo territorio, della Provincia, della Conferenza Territoriale Socio-Sanitaria... questo è il livello esterno... e lo possiamo chiamare esterno nei confronti di quelli che sono i portatori di interesse, ma anche nei confronti di tutta una comunità.

Su quest'ultimo aspetto... quello di una comunità che cresce - e mi ricollego alle cose che diceva l'Assessora regionale poc'anzi rispetto alla partecipazione - io vedo la nostra nuova sfida.

Noi abbiamo strutturato in questo territorio un sistema di partecipazione diverso, abbiamo avuto l'ardire di modificare un sistema di confronto con il territorio che funzionava molto bene. Lo abbiamo fatto perché il desiderio è stato quello di fare meglio: se sei arrivato a un certo punto... l'appetito vien mangiando... il desiderio di fare di più...

Io credo che questa riflessione - questo ottimo strumento che nasce tra l'altro dalla maturità di un soggetto gestore che ha sviluppato al proprio interno, con le proprie forze, un livello così raffinato di analisi - adesso debba servire per un confronto, per andare avanti in quella dinamica di partecipazione deliberativa, di discussione con la comunità.





Io mi ricordo tanti anni fa, con i Piani di Zona... all'epoca solo sociali... c'era un livello di confronto con la comunità, con i portatori di interesse, molto alto... però ci dicevamo che non riuscivamo a comunicare quello che si faceva, che il linguaggio tecnico specialistico burocratico non ci aiutava a condividere alcune priorità... perché è vero che noi abbiamo un atteggiamento... che in questo territorio stiamo superando... di "targetizzazione" o "prestazionale": ribaltiamo sul cittadino una visione molto specialistica, per cui per noi è "un pezzo" di non autosufficienza o è "un pezzo" di famiglia con disagio.

Ecco... una riflessione di questo tipo invece ci può aiutare a superare quella frammentarietà: sia dal punto di vista delle risorse... perché questo territorio ha messo insieme le risorse pubbliche, che qui ci sono, con le risorse private, addirittura privatissime... qualcuno parlava addirittura del lavoro nero... o con le risorse statali dell'INPS... quando sento alcuni colleghi di ASC descrivere attorno a un utente l'insieme degli interventi pubblici e privati, statali, locali e regionali, sono proprio soddisfatto perché è un'ottica che ci aiuta molto... sia dal punto di vista dei soggetti utenti.

Ecco adesso lo sforzo è quello di utilizzare questa consapevolezza per trovare un nuovo sistema di partecipazione, con i soggetti del territorio portatori di interesse e con la comunità, che ci aiuti a superare la frammentazione e che ci aiuti a costruire responsabilizzazione ed empowerment. Questa secondo me è la sfida.



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Francesca Isola

Direttore Distretto di Casalecchio di Reno
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Attualità di una rendicontazione sociale

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Sara Zambotti: La parola a Francesca Isola per il punto di vista dell'integrazione tra l'istituzione sanitaria e quella sociale... che cosa ha significato integrarsi con ASC InSieme... lei lavora nel Distretto... ha assistito a questa trasformazione dall'interno del palazzo del quale condividete lo spazio... insomma una contaminazione direi quasi...

Francesca Isola: Una contaminazione fisica...

Sara Zambotti: Sì, fisica...

Francesca Isola: Prima della nascita di ASC, il Distretto Sanitario gestiva per conto dei Comuni anche la delega ai Servizi Sociali.

Quindi la nascita di ASC è stato un momento difficile per il territorio: per gli operatori e, in un primo tempo, anche per i cittadini, perché avevano degli interlocutori e poi ne hanno avuti altri, oppure, se erano gli stessi, appartenevano a un altro ente, a un'altra Azienda.

Oltretutto la nascita di ASC ha coinciso anche con un cambiamento del ruolo del Distretto Sanitario, non più gestore di Servizi, né dei Servizi Sociali, perché erano rientrati in capo ai Comuni e affidati ad ASC, e neanche dei Servizi Sanitari, perché questi erano diventati di competenza dei Dipartimenti dell'Azienda USL.

Quindi il Distretto ha assunto un ruolo di committenza e garanzia, cioè di lettura dei bisogni, di programmazione dei Servizi, insieme ad ASC e all'Ufficio di Piano e di cerniera tra il sociale e il sanitario.

Sara Zambotti: ... e una storia che racconti cosa ha significato fondere non solo Comuni, ma anche approcci... il sanitario e il sociale.

Francesca Isola: Una storia su cui riflettevamo, anche recentemente, con la Responsabile delle attività socio-sanitarie del Distretto, Giovanna Manai... una storia emblematica... è la storia di una signora di neppure quarant'anni, con una vita molto travagliata, molto discontinua, molto conflittuale, sia dal punto di vista della famiglia di origine, sia dal punto di vista di quella che aveva costruito... un rapporto difficile con il marito, una figlia avuta a sedici anni e poi tolta e affidata alla propria madre... quindi una relazione interrotta con la figlia... insomma un'esistenza molto disordinata...

A un certo punto la sua vita si è scontrata con un tumore al cervello.

È stata operata a Modena... uscita dall'ospedale ha subito vicissitudini anche molto pesanti, di violenze e maltrattamenti, quindi è stata allontanata con il secondo bambino, che nel frattempo era nato, e inserita in una comunità madre-bambino...

Ma poi le sue condizioni sanitarie non hanno più permesso il mantenimento delle autonomie necessarie a rimanere nella comunità madre-bambino...

Questa comunità era sul nostro territorio quindi i Servizi Sociali, con noi del Distretto Sanitario, hanno attivato quella rete di cure specifiche alla sua situazione ... in un primo momento è stata accolta in una struttura socio-sanitaria vicino alla casa della madre, dove nel frattempo era stato collocato in affidato anche il secondo bambino... questo le permetteva, se in forze, di andare un giorno alla settimana a casa della madre per ricucire gli affetti, le relazioni familiari.

Poi l'aggravamento delle sue condizioni, dovute ai postumi del tumore, ci hanno portato ad attivare delle cure palliative, quindi un Servizio prettamente sanitario, che ha voluto dire curare questa signora con un'attenzione particolare al suo contesto di vita, senza accanimenti terapeutici, perché ormai, purtroppo, si stava avviando all'epilogo della sua vita e infatti poco dopo è deceduta.



Che cosa ci ha insegnato questa vicenda?.. una vicenda che ci ha preso anche molto emotivamente, perché la vita di questa donna è stata una serie di disgrazie... Questa vicenda ci ha insegnato che questa buona integrazione dei Servizi Sociali e Sanitari ci spinge a dare una qualità di vita sempre migliore ai nostri cittadini: l'attenzione al loro bisogno... il bisogno che hanno in quel momento... a questa signora a un certo momento non servivano più Servizi Sanitari... che si sarebbero accaniti sulle sue condizioni con poca attenzione invece ai suoi affetti, alle sue relazioni e agli aspetti di vita di "non malata" che comunque rimanevano... quindi abbiamo trovato modo di darle il Servizio che abbiamo ritenuto più appropriato e più adatto alle condizioni del momento: struttura tutelata socio-assistenziale, struttura sanitaria quando ha avuto bisogno di questo intervento... perché è stata per un periodo anche nell'Hospice e l'Hospice ha curato anche il ritorno nella struttura socio-sanitaria dal momento che questo era il desiderio della signora... per poterle permettere una ricomposizione dei suoi affetti... di tirare le fila della sua vita, affrontando con più serenità – così speriamo - l'epilogo della sua vita.

Sara Zambotti: Ed ecco cosa significa prendersi in carico... è anche nel piccolo che uno si rende conto della potenzialità di questo sistema.
Grazie!



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

InSieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'InSieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Lorenzo Torri
Operatore Sociale
ASC InSieme

Sguardi strabici sui Servizi Sociali

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Sara Zambotti: A proposito di trincea... punti di vista dell'operatore: è colui che applica continuamente il sapere della cura alle persone... ma anche quello che vede la sintesi delle tre G in un essere umano, fatto di gambe, di braccia e di storie... Lorenzo... come stai?

Lorenzo Torri: Sto bene...

Sara Zambotti: ... e cosa ci puoi raccontare?..

Lorenzo Torri: Racconto un episodio che è l'allontanamento di un minore... era giugno dell'anno scorso... ed effettivamente, per un giorno, ho fatto "l'orco" ...

Questo minore in realtà è un bambino di dieci anni... che chiameremo Mario... e la situazione era un po' complessa, perché soltanto un paio di mesi prima aveva fatto il giro delle televisioni nazionali un video di un allontanamento di un minore a Padova, portato via dai Carabinieri in un modo un po' maldestro, davanti ai compagni di scuola.

Noi eravamo molto tesi... eravamo preoccupati che qualcosa non andasse per il verso giusto. Elisabetta mi fa la proposta... mi chiede se me la sentivo di intervenire in questo allontanamento... e io ho riconosciuto in me la possibilità di farlo tranquillamente... anzi, probabilmente, con intima presunzione, di farlo meglio di altri... e allora succede che dopo un'ora noi siamo di fronte alla scuola, nascosti dietro una siepe, e guardiamo Mario all'interno del cortile che gioca più o meno tranquillamente a pallone con le maestre... tutti i suoi compagni erano a lezione, erano circa le tre del pomeriggio.

Dietro la siepe c'eravamo io, Elisabetta, l'Assistente Sociale, i Carabinieri, la Polizia Municipale... insomma una situazione tesissima... a guardarci in faccia per cercare di capire, in una situazione di stallo, chi sarebbe dovuto intervenire, come e con quali modalità. A un certo punto Elisabetta e io rompiamo gli indugi e entriamo nel cortile. Sapevamo già che nella mattinata Mario aveva avuto contatti con l'Assistente Sociale... Paola... aveva cercato di convincerlo a seguirla in una struttura... in una casa bellissima, con altri bambini, con tanti giochi... ma lui non ne aveva voluto sapere... e quindi sapevamo che probabilmente dovevamo intervenire un pochino di peso.

Quando Mario ci vede... non è sicuramente contento di vederci... ci invita ad andare via... non voleva ascoltare quello che noi avevamo da proporre... e quindi abbiamo capito che dovevamo intervenire di forza.

Un altro collega intanto, Lorenzo Sovrini, aveva parcheggiato all'interno della scuola, silenziosamente, senza che nessuno se ne accorgesse... lo vediamo e a quel punto scatta uno sguardo di intesa tra me, Elisabetta e la maestra... io intervengo rapidamente, sollevo Mario... però è stato talmente veloce che neanche me lo ricordo... e ci troviamo, dopo due secondi, sulla strada provinciale, verso la struttura di prima accoglienza.

Ho due riflessioni da fare... ne ho fatte tantissime, perché è passato tanto tempo... tutte le volte che ne parlo ne faccio di nuove, e ne farò di nuove per il resto della mia vita, immagino.



La prima riflessione è che mi fa un po' impressione pensare al GGG... e che questa storia è un numero nella casella di Casalecchio, dell'anno 2013, Area Minori e Famiglie... cioè pensare che Mario è confuso lì dentro... è sommato ad altre situazioni... un po' mi impressiona... e quindi ci tengo a ricordare che dietro ogni numero c'è l'Elisabetta nascosta nella siepe, ci sono io che in Ufficio faccio le prove con la mia collega per afferrarla in modo da non farle male, c'è Lorenzo che parcheggia la macchina, c'è l'Assistente Sociale... insomma c'è dietro un mondo, una preparazione, c'è dietro una storia, ci sono delle persone... che non è solo l'utente, ma anche gli operatori: noi...

Prima si diceva gli utenti, ma anche gli operatori, quindi quel numero è molteplice.

E l'altra riflessione che faccio... e penso soprattutto alle colleghe Assistenti Sociali... è sulla tutela. In realtà né io né Elisabetta abbiamo pensato a noi... tutte le nostre attenzioni erano relative a Mario. In macchina, mentre andavamo verso la struttura, Mario era comprensibilmente spaventato e noi abbiamo ritenuto opportuno spiegargli, con le parole più semplici, il perché accadeva tutto quanto, nella speranza che un discorso del genere potesse aiutarlo, incoraggiarlo, a trovare in noi una corda di fiducia per attaccarsi... e per fortuna... perché penso che Mario sia straordinario... ma un po' come tutti i bambini... la conferma ce l'ha poi data proprio lui, quando siamo arrivati in struttura, dopo quaranta minuti di macchina, e ha iniziato a esplorare il suo nuovo mondo, la sua nuova casa,

i suoi nuovi amici... che sono bambini meravigliosi, che l'hanno accolto festanti, e lui ha iniziato piano piano ad ambientarsi e ha iniziato a giocare... Ce l'ha data a un certo punto... quando abbiamo ritenuto opportuno allontanarci... perché Mario era assorto nei suoi giochi... mentre andavamo verso il cancello lui da lontano ha intercettato il mio sguardo, io l'ho salutato con la mano... come per dire: ci vediamo, ci sentiamo poi... Allora lui ha fermato il gioco, mi è venuto incontro e mi ha abbracciato... Questo per dire che quando al centro dell'attenzione poniamo l'altro... ma in un modo sincero, in un modo autentico, in un modo onesto... siamo sicuri di non sbagliare e quindi l'attenzione che noi mettiamo sull'altro in realtà ci tutela come operatori.

Sara Zambotti: Vorrei farti un paio di domande... perché veramente tutto collassa in te... gli sguardi teorici... quando hai a che fare con Mario... se tutto il GGG incorporato mentre lo devi afferrare, porta a una presa diversa... come si fa a sedimentare tutti questi sguardi e se hai la possibilità di chiedere qualcosa di diverso dal punto di vista organizzativo... che cosa vorresti, cosa ci vorrebbe in più?.. Qualcosa da realizzare nei prossimi quattro anni...

Lorenzo Torri: È difficile perché è delegato poi alla persona, pensare di standardizzare o di sistematizzare un intervento non è possibile e quindi è importante individuare la persona giusta al momento giusto, per quell'episodio... per cui di più, penso che io e Elisabetta non potevamo fare...

Sara Zambotti: Come sta Mario adesso?

Lorenzo Torri: Sta bene, ci vediamo... a breve sarà affidato... e quindi in questo anno abbiamo continuato a vederci... chiacchieriamo un po'... sono un po' il suo migliore amico, tant'è che quando è andato a parlare con la giudice in Tribunale, una settimana dopo l'allontanamento, voleva che io fossi con lui in Ufficio, quindi mi prende per mano, mi trascina dentro l'Ufficio e la Giudice mi chiede... Ma chi è lui?.. Lui è Lorenzo, il mio migliore amico, quello che mi ha rapito da scuola...



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Sara Costanza Naso

Presidente Associazione Ci vuole un villaggio
Distretto di Casalecchio di Reno

Sguardi strabici sui Servizi Sociali

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Sara Zambotti: La parola ora all'Associazione. Ci vuole un villaggio è un'Associazione che si occupa di affido... Sara Costanza Naso è la Presidente. In che modo l'associazionismo entra nel lavoro di rete e... se hai voglia anche di condividere la tua personale storia... che è un po' il leit-motiv della mattinata...

Sara Costanza Naso: L'Associazione Ci vuole un villaggio si occupa di sviluppare la cultura dell'adozione e poi dell'accoglienza e dell'affido. Siamo nati nel luglio 2013 perché abbiamo usufruito del sostegno dei Servizi. Ma non ci è bastato. Siamo un bel gruppo di famiglie del Distretto di Casalecchio di Reno... quindi dei vari Comuni di Zola Predosa, di Valsamoggia, di Casalecchio di Reno... che è stato seguito nel post-adozione - che è diventato un servizio indispensabile... perché se la Legge dice che le coppie, le famiglie, devono essere seguite prima, perché le problematiche devono essere sviscerate prima, io penso che sia assolutamente indispensabile anche il dopo... essendo un medico ho questa forte cultura della prevenzione - nell'ambito del progetto Adozione Affidato Accoglienza della Dottorssa Tiziana Giusberti, la psicologa dell'AUSL distrettuale... un gruppo di famiglie che ha deciso di costituirsi in Associazione per prevenire eventuali situazioni di disagio nelle età più avanzate dei nostri ragazzi.



Siamo figli dell'Associazione madre di Bologna e ne condividiamo lo spirito, lo statuto e la denominazione: viviamo, giorno dopo giorno, sulla nostra carne viva, quelle che sono le problematiche che si possono verificare in famiglie adottive, affidatarie e accoglienti, vogliamo condividere con i Servizi i nostri bisogni, ma anche sostenere la nostra esperienza.

Io ho avuto un grande regalo da mia figlia... se non me ne farà degli altri in tutta la sua vita mi è bastato questo: il fatto di essere chiamata mamma... però questi ragazzi, adottati, e altri ragazzi che arriveranno dagli affidi e dai progetti di accoglienza, combattono...

Prima lei ha chiamato il Sindaco di Casalecchio un combattente... le assicuro che non c'è combattente più grande dei nostri figli, sapendo da dove vengono, sapendo che cosa vivono tutti i giorni e che progressi fanno. Sono dei veri combattenti: propongono ai Servizi e chiedono ai Servizi.

Io non mi stancherò mai di ringraziare la Dottoressa Giusberti perché ha messo in piedi questo Servizio integrato in cui lei ci dà, ma ci chiede anche... è sempre lì che ci chiede... la nostra esperienza, per esempio è quella di riuscire a organizzare ogni anno... la Dottoressa Isola lo sa... a organizzare in un convegno queste culture dell'Adozione, dell'Affido e dell'Accoglienza... con l'aiuto di tutti... gli zii, i nonni, i parenti... ogni anno riusciamo a organizzare questo piccolo convegno, in collaborazione con i Comuni... che è un'occasione per condividere la nostra esperienza e per sensibilizzare. L'anno scorso il convegno si è intitolato "Il contagio dell'accoglienza"... è stato un titolo molto bello... dibattuto all'interno delle famiglie... che però alla fine ci ha convinto tutti, perché noi su questi argomenti vogliamo contagiare tutti: i cittadini, i Servizi e la politica.



Sara Zambotti: Siamo indubbiamente in un territorio di grande eccellenza ... ma c'è qualcosa che i Servizi possono fare di più rispetto ai bisogni delle famiglie in cerca di adozione o di affidamento... lei parlava prima di formazione...

Sara Costanza Naso: Si sta già facendo molto... proprio in questi giorni Tiziana Giusberti, sollecitata dai genitori, ma anche dalla Scuola... ha organizzato un seminario di formazione, perché la Scuola, con sempre meno risorse, non riesce a dare la possibilità ai suoi operatori di formarsi su questi temi specifici. Noi dobbiamo quindi continuare a collaborare... questi Servizi non vanno sviliti ma vanno rafforzati nella collaborazione.

Sara Zambotti: Quante sono le famiglie che fanno parte dell'Associazione?

Sara Costanza Naso: Le famiglie che fanno parte dell'Associazione sono circa cinquanta/sessanta e hanno figli dalla primissima infanzia fino ai quindici/sedici anni. Insomma, siamo grandi, siamo forti e siamo agguerriti.



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Simona Maccaferri

Direttore dell'Istituzione per i Servizi alla Persona
Comune di Valsamoggia

Sguardi strabici sui Servizi Sociali

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Sara Zambotti: Maccaferri... in qualche modo lei è il soggetto nuovo che nasce dalla fusione... quindi un altro livello che organizza sul territorio l'offerta dei Servizi...

Simona Maccaferri: Il tema della fusione raccoglie sul territorio la curiosità di tutti perché nei nostri Comuni è stato un passaggio molto importante, fortemente voluto da Comuni che avevano comunque già un trascorso di condivisioni... tutto il tema del lavorare insieme, del “fare insieme” che ha visto protagonisti questi Comuni negli anni, sia come Area bazzanese, che come Distretto, è stato uno degli elementi che ha consentito di fare prima un passaggio come Unione dei Comuni e poi come fusione di Comuni.

Io vivo questo passaggio come cittadina da una parte... mi sono trasferita a Castello di Serravalle – uno dei Comuni della fusione - negli anni Novanta... e come tecnico dall'altra... in quegli stessi anni ho cominciato a lavorare per il Comune di Crespellano, nell'ambito dei Servizi Sociali.

I temi trattati fino a ora ci appartengono appieno... quello che si diceva prima parlando della nascita di ASC e quindi dell'omogeneizzazione dei Servizi e della equità di accesso, dell'efficienza, dell'efficacia, della razionalizzazione... sono ovviamente tutti temi che ci coinvolgono in prima istanza e che ci vedono partecipi e protagonisti.

Il tema della centralità della persona è un altro tema che ci appartiene molto.

Se c'è una preoccupazione nei territori - ed è evidente che possa esistere - è quella di trovarsi in una dimensione più grande e di perdere la propria identità. Ci siamo resi conto... già un po' lo sapevamo, ma questa vicenda lo ha evidenziato con forza... che i cittadini sono molto legati alle proprie radici, alle proprie tradizioni, soprattutto in Comuni molto piccoli, specialmente della montagna, dove l'identità paesana rimane uno dei valori più significativi... la cultura delle tradizioni, l'abitare un territorio conosciuto, il trovarsi intorno persone con cui si condivide il quotidiano... e ciascuno ha paura di perdere qualcosa nella dimensione allargata del Comune unico. Quindi la sfida di fronte alla quale ci troviamo... i politici in prima istanza, ma anche noi tecnici nel quotidiano... io mi occupo di Servizi alla Persona a 360 gradi quindi di Politiche Sociali, Educative, Culturali, Scolastiche, Sportive, ecc... la sfida è proprio questa: cercare di conciliare quello che è il bene della comunità intera con la tutela di quelle diversità che comunque devono costituire una ricchezza e un valore. Ci troviamo davanti cinque territori differenti, sia in termini di connotazione territoriale, sia di caratteristiche ambientali, sia di identità culturali e sociali... oltre che in termini di diversa potenzialità economica... però ciascuno di loro rappresenta un elemento importante, un tassello di quel mosaico di cui parlavamo prima che noi non ci possiamo permettere di perdere. La nostra sfida sta nel cogliere queste identità, queste potenzialità, e svilupparle facendo di ciascuna un valore.

Sara Zambotti: Mi interesserebbe molto capire... quali sono le resistenze del cittadino di questo, piuttosto che di quel Comune... è la squadra di calcio locale?... mio figlio fa il centravanti... e allora... a livello identitario... per voi che poi intercettate queste resistenze e in qualche modo dovete fare fronte...



Simona Maccaferri: Già, per esempio, noi parliamo di cinque Comuni, ma ogni Comune ha all'interno delle frazioni... faccio un esempio... Crespellano e Calcara hanno delle identità molto forti e ben definite... i colleghi, chi conosce il territorio, lo può testimoniare... il che caratterizza dei comportamenti... delle aspettative...

Sara Zambotti: Lei signora è di Crespellano?.. Sì... E sente di avere un'identità di crespellanese molto forte?.. Sì?..

Donatella Brizzi: Sì... esiste... ma si può anche superare... addirittura io sono Crespellanese e il mio compagno è della frazione di Calcara...



Sara Zambotti: Ah... una coppia mista!.. Ma ce la fate?.. Non è che vi accapigliate sul menu della cena?..

Donatella Brizzi: No, anche perché le abitudini sono abbastanza simili...

Sara Zambotti: Infatti... sarei portata a pensarlo anche io... però non vorrei offendere...

Simona Maccaferri: Le diverse realtà territoriali esprimono delle identità che nascono da una storia, da un passato... quando sono arrivata a Castello di Serravalle da Casalecchio, una realtà più grande dove vivevo meno la condivisione, dopo due giorni che vivevo lì, tutti si erano già accorti che ero arrivata... perché ero l'elemento estraneo in un contesto dove più o meno tutti si conoscevano... e non nego che all'inizio - io che abitavo in un condominio di ventotto persone che a malapena conoscevo di vista - non che fossi infastidita, però un po' turbata sì... turbata da questo occhio che mi osservava e che percepivo un po' anomalo... Poi mi sono resa conto che è anche una sorta di protezione... un modo di sentirsi davvero a casa... come se chi è di fianco a te può vigilare su te, sui tuoi figli... per esempio, mi raccontavano dei vicini di casa, che fino a poco prima che io arrivassi i bambini giocavano nella piazza del paese e nessuno si preoccupava mai di controllarli, perché c'era qualcuno, che abitava lì, che vigilava sul suo e sugli altri...

Questa cosa, che ovviamente nell'evoluzione delle cose è cambiata, però identifica le realtà dei territori più piccoli... poi ci sono anche le peculiarità, le tradizioni, le feste, che ovunque connotano un territorio e che ognuno vuole mantenere... ma la logica dovrebbe essere che gli elementi virtuosi e le buone prassi vengano ampliate...

Sara Zambotti: La sfida mi sembra allora questa: capire cosa conta, e se vale la pena restare divisi mantenendo tutto, o rinunciare a qualcosa unendosi.

Simona Maccaferri: Come il cittadino ha le sue abitudini, le sue certezze, anche noi operatori abbiamo le nostre storie. Penso che la sfida per tutti noi - chi ha un ruolo di responsabilità e chi lavora in prima linea negli sportelli - sia quello di spogliarsi delle proprie abitudini, del proprio schema mentale e di ragionare in maniera divergente. Se dobbiamo cominciare a pensare di fare in maniera differente, bisogna che cambiamo prospettiva... Se lo facciamo, allora ci accorgeremo che quello che magari per noi era il top, la situazione migliore, applicato a un altro contesto forse non è poi un gran... e che quindi che dobbiamo rimettere in discussione delle cose.

E quando si mette mano a qualcosa che è radicato, che ha raggiunto un suo equilibrio nel tempo, le cose si complicano... perché cominci a ragionarci - e lo dico perché ci sono qui delle colleghe che stanno lavorando con me su queste operazioni... e ci capita spesso di cominciare con delle gran buone intenzioni, poi di fermarci, perché non vogliamo fare un passo troppo lungo - e ti accorgi che è meglio fare le cose a piccoli passi, sia ragionando sull'obiettivo che ti poni a lungo termine, sia sul passo dopo passo di ogni giorno.

La mia preoccupazione cioè è che andiamo troppo avanti... poi ci giriamo e abbiamo perso gli altri per strada.

Conquistare le cose giorno dopo giorno, insieme agli altri, è faticoso... perché le resistenze le troviamo in ciascuno di noi... anche noi operatori abbiamo un pezzetto di identità territoriale e un pezzetto di identità lavorativa che vorremmo difendere... alcuni di noi hanno cambiato il proprio profilo professionale... hanno cambiato il proprio ruolo per un'esigenza comune... e questo significa rimettersi in campo, ridecidere e mettersi in discussione.



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Loretta Carlini
Assessora Politiche Sociali
Comune di Monte San Pietro

Sguardi strabici sui Servizi Sociali

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Sara Zambotti: Proverei a entrare nel merito dei vari territori con le due Assessorate presenti... Loretta Carlini... per prima... Assessora alle Politiche Sociali del Comune di Monte San Pietro... intanto proiettiamo dietro la sua intervista... perché voi siete tra quei soggetti che hanno avuto il coraggio di mettersi a nudo... e ringraziamo la Direttrice, Elisabetta Scoccati, che intanto sta portando il tè... io mi permetto di riprendere dalla sua intervista... sono documenti pubblici che tutti possono leggere sul sito...

Loretta Carlini: La fermo... cioè... tre prove contemporaneamente... l'intervista, lo sgabello e il tè da bere... se reggo questo...

Sara Zambotti: Però lo sgabello è fatto per quel discorso che dicevamo del non stare mai fermi... costantemente attivi...

Loretta Carlini: Bè insomma... prove durissime... durissime!..

Sara Zambotti: Ecco... nella lunga intervista fatta per GGG dice anche: “Mi sento mancare uno spazio di riflessione, comune e condiviso, che aiuti la politica a non essere solo la risoluzione dei piccoli problemi, ma anche il banco di prova dei grandi presupposti. Il senso della giustizia sociale, per esempio, e la sua concretizzazione nella soluzione dei problemi quotidiani”... prendo questo tra le tante cose che lei racconta di sé perché ci permette di rappresentare in qualche modo quello che manca e quello che ci vorrebbe da un punto di vista...

Loretta Carlini: Politico... sì...

Sara Zambotti: Scusi, una curiosità... un politico in un Comune piccolo come il suo fa solo l'Assessore?.. Immagino di no...

Loretta Carlini: Io anche la pensionata... nel senso che la proposta di diventare Assessora ha coinciso con il mio pensionamento e ho potuto assumere questo impegno a tempo pieno... poi c'è la parte del privato, della famiglia... che forse non conta... ma ci sono stati tempi nei quali abbiamo detto che il privato è politico e viceversa... no?..

Sara Zambotti: È molto politico...

Loretta Carlini: Nel mio caso è un impegno che ho assunto per questa situazione privilegiata... e apro una parentesi brevissima che ritengo utile a questo contesto... mi dico che in effetti oggi i tempi della politica, i tempi che noi vorremmo assumere anche come donne, in modo più ampio, più sviluppato, sono difficilmente sostenuti, perché la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita non è facile... chi vuole occuparsi degli interessi generali deve mettere tra parentesi la propria storia personale...



Chiudo la parentesi lanciando un invito a chi lo può raccogliere... un tema importante in questo momento di alternanza... perché è giusto che ci sia ricambio e possibilità, anche per altri, di poter crescere... ma è molto difficile affrontare contestualmente campi diversi...

Sara Zambotti: Esempi concreti... asili nido per esempio...

Loretta Carlini: Sì... asili nido, ma anche i tempi di lavoro... la conciliazione è un tema di cui si parla pensando alle quote rosa, che io personalmente sostegno, perché noi dobbiamo comunque introdurre un punto di cambiamento, ma non è la soluzione... perché a monte restano le condizioni... ma generali... mi riferisco a uomini e donne... di come oggi si riesce ad affrontare la propria storia e la propria esperienza di vita. Credo che questo sia importante.

Sara Zambotti: Sì. È stato detto più volte... creare condizioni per la partecipazione di cittadinanza...

Loretta Carlini: Sì, è una questione che ci dovrebbe fare riflettere, perché da un lato non vogliamo che la politica diventi professione, però dall'altro non costruiamo le condizioni di vita perché ognuno di noi, uomini e donne, possa scegliere di fare, di assumere questa esperienza... Tornando alla domanda... cioè del fare e del pensare...



Personalmente il progetto GGG è stato proprio questo: un momento di riflessione, soprattutto per il fatto di dovermi ripensare in ordine al perché sono arrivata qua, e al come ci sono arrivata. È stato un lavoro che mi ha aiutata a cogliere alcuni nodi dell'esperienza... dell'esperienza del mio Comune, ma anche di tutto il Distretto... noi siamo tutte realtà di Comuni medio-piccoli... Che cosa sono chiamati a fare gli amministratori in queste realtà?.. Principalmente sono chiamati a risolvere, giorno per giorno, dei problemi... dei piccoli problemi o dei grandi problemi... ma sempre nell'urgenza di trovare delle risposte... e poco, o non abbastanza, si ha il tempo di riflettere sul quadro più generale, sui dati di insieme... come oggi è stato giustamente rilevato, per pensare anche in prospettiva... perché noi gestiamo l'oggi, ma lo dobbiamo gestire nella prospettiva del domani e del dopodomani... e questo, a mio avviso, non sempre è facilitato, nelle condizioni nelle quali lavoriamo.

Per me è stata un'ottima occasione per rilevare i nodi dunque, ma anche per pensare il mio modo di fare l'Assessora che poi – traduco – è il mio modo di essere persona... perché questo è il punto. Ci ho riflettuto pensando ai diversi momenti della mia storia... e qui sono assolutamente d'accordo con quello che è stato detto... nei Servizi ci sono delle storie... lo ha detto Lorenzo... non solo dietro ai numeri degli utenti, ma anche dietro ai numeri degli amministratori e degli operatori, ci sono delle storie.

Per quanto mi riguarda, io ho lavorato nel Sociale negli anni passati e ho avuto anche una storia di emigrazione... per chi ha voluto e potuto leggere... io vengo da un piccolo paesino dell'Appennino modenese, mi sono trasferita a Milano per diversi anni, sono ritornata nella mia Regione con la scelta del matrimonio e quindi ho vissuto diversi contesti. Quello che ho raccolto come dato di collegamento è che, in ogni contesto, sono state importantissime le relazioni. Contesti diversi, persone diverse, miei modi di essere diversi... importantissime sono state le relazioni... e il dato delle relazioni è quello che io mi sono portata, prima nel mio lavoro, e oggi nella mia esperienza di amministratrice.

E il dato delle relazioni è importantissimo nei Servizi. Bene dare l'aiuto... non solo economico, ma anche professionale, specialistico... assolutamente importante... ma se non riusciamo a creare, per ogni persona che chiede aiuto, un contesto di relazioni che vanno al di là dei Servizi, credo che l'obiettivo di benessere che così ci poniamo... grande obiettivo nel quale noi magari abbiamo la nostra piccola parte... difficilmente riusciamo a raggiungerlo...

Sara Zambotti: Il famoso BIL di cui abbiamo parlato...

Loretta Carlini: Il famoso BIL...



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Nadia Masetti

Assessora Politiche Sociali e Pari Opportunità
Comune di Zola Predosa

Sguardi strabici sui Servizi Sociali

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Sara Zambotti: Ci spostiamo nella geografia del territorio... abbiamo qua un'altra Assessora... anche lei si è coraggiosamente prestata al racconto di sé... lo mi permetto di riprendere alcune parole dell'intervista... "Nel mio lavoro gestisco quotidianamente dei conflitti. Con la Giunta, con il personale con cui collaboro e con tutti i soggetti con cui variamente entro in contatto. Ritengo di avere una personale preparazione nella gestione dei conflitti perché da anni lavoro su progetti di empowerment e so quali sono le modalità comunicative per cercare di rompere un nodo piuttosto che enfatizzarlo"... le chiederei, a partire da questo... abbiamo parlato di resistenze in ordine ai processi di fusione e di condivisione... abbiamo parlato di centralità della persona... quali sono i tipi di conflitti che concretamente e quotidianamente si trova a dover gestire e come li somatizza... se questo succede?

Nadia Masetti: Da tempo, da quando ho iniziato a fare politica mi sono posta in una posizione di ascolto. Volevo capire in quale situazione mi trovavo... e mi sono resa conto da subito come emergesse il conflitto... Nella mia prima esperienza politica ho vissuto un conflitto molto forte. Ho iniziato la mia attività politica negli anni

Novanta e a quel momento avvenne, nel Comune di Zola Predosa, un fatto diventato mediaticamente molto famoso... mi riferisco alla possibile entrata del Servizio di Accoglienza alla Vita all'interno del Consultorio pubblico...

Fu un fatto che suscitò molto clamore, soprattutto nei nostri territori, dove avevamo sempre fortemente combattuto per l'autodeterminazione delle donne, e fu l'occasione attraverso la quale mi resi conto di quante cose mi stavo portando dietro, anche a livello personale, e di come l'occasione di quel conflitto potesse diventare un'opportunità per tirare fuori una serie di ragionamenti di principio.

Fu un'occasione nella quale mi dissi... Cosa serve di più oggi? Enfatizzare un conflitto, o cercare di costruire qualcosa di buono - pur da un fatto che, personalmente e politicamente, ritenevo negativo - andando oltre quello scontro?

Io fui una di quelle che cercò di uscire da questo momento di grande empassa e di trasformare un inciampo politico molto importante nella realizzazione di un documento politico importantissimo, ancora oggi molto attuale, che è il Percorso Nascita e Cura dei Figli... un modo per spostare il ragionamento sulla rielaborazione dei contenuti che l'esperienza dei Consultori aveva prodotto... un percorso politico forte e ancora attuale, anche a distanza di dieci anni.

Fu a partire da quella vicenda che decisi di gestire in questo modo il conflitto.

Poi ovviamente hanno contribuito a rafforzarmi in questa scelta altre esperienze, politiche e professionali... io sono un tecnico di un Comune... ho lavorato in tanti Servizi - Scuola,



Cultura, Servizi Sociali, Segreteria del Sindaco... e ogni giorno devo essere in grado di praticare delle mediazioni perché se si costruiscono delle barricate non si va veramente da nessuna parte... E questo è l'aspetto più pubblico... Poi c'è la gestione che avviene all'interno delle stanze del potere... dove molto spesso noi donne siamo sole... in particolare nella mia Giunta... su otto componenti siamo soltanto due donne... e dove è molto difficile mantenere le proprie caratteristiche "femminili", senza atteggiarsi in modo differente... perché spesso la tentazione è quella di comportarsi in maniera più "maschile", per essere più autoritarie... In realtà io penso che anche là dove ci sono dei conflitti noi dobbiamo difendere il nostro genere... Quasi sempre l'Assessorato Servizi Sociali è attribuito alle donne. Credo che questo risponda a una connotazione particolare... noi abbiamo delle caratteristiche diverse... abbiamo un tratto che ci contraddistingue... che è quello dell'ascolto, ma anche quello dell'umanità...

Spesso stamattina si è parlato di centralità della persona... credo che nei Servizi deva sempre agire questo tratto di umanità. Spesso noi politici siamo impreparati, quando arrivano gli utenti, a gestire un mondo di istanze che si aspettano tantissimo da noi, e a volte ci sentiamo anche soli rispetto a questo carico emotivo e all'inadeguatezza, perché non sempre siamo in grado di dare le risposte che i cittadini si aspettano quando arrivano da noi come all'ultima spiaggia... perché spesso si arriva all'Assessore ai Servizi Sociali quando si è andati ai Servizi... che hanno sicuramente dato la migliore delle risposte, che però non ha soddisfatto l'utente, che quindi si rivolge al mondo politico, pensando di ottenere quello che i Servizi non gli hanno dato...

All'inizio della mia esperienza mi sono trovata, anche per inesperienza, un po' in conflitto con i miei tecnici... che mi hanno chiamata e mi hanno detto: Stai attenta che certe cose le possiamo fare e certe altre non le possiamo fare... si tratta ovviamente di conflitti che si sono subito mitigati... ma anche su questo piano non è stato facile... quando accade che l'utente sa di poter far conto sul tuo coinvolgimento emotivo... sul fatto di essere donna...

Ricordo che una volta... il mio Assessorato ha in carico tre ragazzini in affido in Veneto, che non avevo mai conosciuto... e allora ho chiesto ai Servizi... alla Dottoressa Giusberti... di avere la possibilità di conoscerli... sapevo tutto di loro, vita, morte e miracoli, ma non li avevo mai incontrati... un giorno ci siamo conosciuti al Poliambulatorio di Zola Predosa... c'erano questi tre bambini meravigliosi... la più grande mi guardava un po' stupita e così la sua mamma affidataria ha raccontato che quando parlavano in casa dell'Assessore Masetti lei diceva... sarà anche un bel signore... e così questa ragazzina si era immaginata che io fossi un uomo... Un aneddoto per dire che molto spesso osservo che una figura femminile ha un impatto diverso sugli utenti, che non sempre sono preparati al fatto che anche le donne possano essere amministratrici.



Sara Zambotti: Il tentativo con queste categorie che mettono il genere al centro è anche quello di stimolare una riflessione che faccia un passo oltre al femminile-uguale-lavoro-di-cura e al maschile-uguale-lavoro-da-ingegnere... immagino... magari l'anno prossimo ci saranno molti Assessori alle Politiche Sociali uomini e una donna sarà Presidente della Repubblica... mah!.. ci proviamo... Un'altra domanda... vi parlate tra Assessori... non so... vi telefonate alla sera... c'è un po' di coordinamento, di sorellanza assessoriale?..

Nadia Masetti: Devo dire che io e Loretta siamo anche molto amiche e quindi ci siamo anche molto consultate in questi anni, appoggiate e ne sono nati anche dei rapporti di grande complicità e io sono molto contenta, perché si sono sviluppate una serie di sinergie per cui, al di là dei conflitti Comune o non Comune, ho visto un gruppo di politici e di politiche che lavoravano molto sulla stessa onda, in maniera estremamente collegata, verso un bene comune. Non ho mai visto dei conflitti da questo punto di vista, o meglio, molto mitigati perché l'obiettivo era chiaro.



Generi Genesi Generazioni
una rendicontazione sociale

Insieme
Agenzia consortile Interventi Sociali
valli del Reno, Lavino e Samoggia

commissione MOSAICO
Pari opportunità d'Insieme

Minori e
Famiglie

Adulti

Anziani

Disabilità

Gina Rossi

Ricercatrice di Economia Aziendale
Università di Udine

Sguardi strabici sui Servizi Sociali

Casalecchio
di Reno

Monte
San Pietro

Sasso
Marconi

Valsamoggia

Zola Predosa



Sara Zambotti: È molto interessante vedere che anche la ricerca accademica comincia a parlare di trasparenza, di BIL... e anche in relazione con le istituzioni. La professoressa Gina Rossi ha curato il Bilancio di Genere del Comune di Udine... un Comune complesso... Quali sono stati i dati che si sono andati a guardare in questo caso?

Gina Rossi: Il Comune di Udine, come altre realtà locali a livello regionale... sono nove Comuni, su circa duecento... non molti... esperienze di qualità... e tre delle quattro Province... fa una cosa chiamata Bilancio di Genere...

Mi vergogno un po' a parlare di Bilancio di Genere in una Regione, come la vostra, che è stata una delle pioniere in questo campo, però è importante parlarne comunque, perché il Bilancio di Genere nasce da un'idea... che è un po' un uovo di Colombo... io quando l'ho sentita ho pensato: va bè... ci voleva molto!.. un uovo di Colombo che deriva dal fatto che qualcuno, un giorno, ha scoperto che uomini e donne sono diversi... diversi dal punto di vista biologico... non avevamo dubbi su questa cosa, almeno generalmente... però la cosa più importante per le organizzazioni, e in particolare per l'Ente Locale,



che con uomini e donne ha a che fare abitualmente, è che questi individui, di cui è fatta la collettività, in realtà sono profondamente diversi tra loro per il ruolo che svolgono all'interno del contesto sociale, per i comportamenti che mettono in essere, per le attese che hanno, ma anche che si hanno nei loro confronti.

Tutto questo ha un'implicazione immediata per l'Ente Locale, in primis, ma anche per le organizzazioni... anche le imprese fanno o dovrebbero fare il Bilancio di Genere... e lì l'implicazione è che tutti questi individui... letti nelle categorie del Genere... che in Italia è resa come uomini e donne... anche se bisognerebbe dire mascolino e femminino... hanno bisogni diversi, hanno un senso del benessere diverso... il che implica che l'Ente Locale... o l'impresa... si deve curare della loro diversità, se non vuole essere tacciato di quella famosa critica di autoreferenzialità che sappiamo essere un grosso problema. Nel cercare di perseguire questo benessere della collettività... dove l'elemento economico ha una forte preponderanza... ma ci sono anche valori determinati da salute, sicurezza, istruzione, lavoro, conciliazione, qualità dell'ambiente... all'Ente Locale si pone una sfida molto importante: quella di cogliere nel modo migliore questi bisogni e, a monte, quella di saperli leggere.

Nella mia Regione cosa si è pensato di fare? Si è pensato di seguire quella che per alcuni colleghi anche miei... maschi soprattutto... ma non gliene faccio una colpa... è la moda del momento... la redazione del Bilancio di Genere... cioè di un documento - da noi si fa soprattutto a rendiconto per

un'esigenza di trasparenza - dove è possibile trovare una prima sezione descrittiva, in cui si fa una fotografia della realtà locale... nella quale Genere non significa il "Bilancio delle donne" ma il "Bilancio degli uomini e delle donne"... con le caratteristiche sociodemografiche della popolazione, che sono lette in chiave di Genere, ma intersecate a matrice con altre componenti come le Genesi e le Generazioni, e altri aspetti legati all'istruzione, al lavoro, o a elementi di disagio sociale... tutte queste informazioni, ben rappresentate anche in termini di grafici e tabelle, sono poi utilizzate per far capire in che contesto si inseriscono gli interventi dell'Ente Locale.

Prendiamo per esempio il Bilancio del Comune di Udine... uno fra i tanti...

In questo documento il Bilancio economico finanziario - quello che riporta le entrate e le uscite dell'Ente, per intenderci - viene riorganizzato per dire: Noi quest'anno abbiamo fatto tutta questa serie di interventi... direttamente rivolti al Genere... maschi o femmine che siano - e quindi lì trovate, tanto per farvi un esempio, i sussidi alle madri sole o i sussidi ai padri soli... e tutta quest'altra serie di interventi - e lì trovate altre voci che sono relative agli interventi indirettamente rivolti al Genere... quelli non indirizzati specificamente né a uomini né a donne, ma alla comunità nel suo insieme e che però, per il diverso ruolo che i generi svolgono all'interno del contesto sociale, è chiaro che si ripercuotono in modo diversamente favorevole sulle une o sugli altri... un intervento a favore degli asili nido, piuttosto che il potenziamento dell'assistenza domiciliare, possono agire di più nei confronti delle donne, agevolandole, in considerazione della tipicità del loro ruolo di caregiver, a conciliare meglio i tempi del lavoro con quelli di cura.

La cosa interessante, per quanto riguarda l'esperienza della Regione Friuli Venezia Giulia, è che, per esempio Udine, che fa il Bilancio di Genere dal 2007, e che dal 2007 al 2011 l'ha fatto come rendiconto per questa esigenza di trasparenza, ha deciso dal 2012 di trasformarlo da documento di rendicontazione a documento di programmazione...

Il principio è quello di usare questa documentazione per supportare il processo decisionale degli organi di governo all'interno dell'Ente Locale e per dire: Questa è la situazione in cui vi trovate a operare, queste sono le informazioni utili per capire meglio cosa fare, attraverso una lettura, sì di Genere, ma intersecata alle altre dimensioni che ho detto prima.

Non contenti di questa cosa dall'anno scorso gli amministratori hanno deciso di affiancare a questa lettura, in chiave programmatica, dei bisogni della comunità, una lettura di maggiore dettaglio su una zona particolare della città di Udine... una zona che ha notoriamente delle problematiche tutte sue e che, attraverso l'utilizzo dello strumento tecnico dei focus group... sono stati coinvolti nel confronto membri dell'Ente Locale, dell'Associazionismo, ma anche gente comune, persone che vivono lì... cercando di fare luce sui suoi bisogni.

È stato fatto l'anno scorso, vedremo se di quanto emerso si terrà conto.

Sara Zambotti: Era stata già citata la ricerca-azione negli interventi precedenti... qui siamo proprio dentro la ricerca che diventa azione e va a sinergia nella progettazione politica.

Molto interessante... forse lo si dava per scontato... che il Genere non è una "questione di donne", non è il femminile, ma l'organizzazione del rapporto, anche politico, tra gli uomini e le donne. Grazie a Gina Rossi.

